

Clan della Piana, 39 ergastoli e condanne per 500 anni

REGGIO CALABRIA – E' durata 11 giorni l'attesa della sentenza d'appello del processo "Tirreno" che vedeva alla sbarra la potentissima cosca dei Piromalli-Molè di Gioia Tauro. Entrati in camera di consiglio Il 1° agosto i giudici della Corte d'assise d'appello (Augusto Di Marco presidente, Bruno Muscolo a latere) nella tarda mattinata di ieri sono tomati nell'aula bunker di viale Calabria per la lettura del dispositivo.

La lettura che è durata poco più di un quarto d'ora. La Corte d'assise d'appello ha condannato 52 imputati e ne ha assolti 28. Globalmente sono stati inflitti 39 ergastoli e altre condanne a pene detentive per un totale di 499 anni e 3 mesi di reclusione.

Durante la lettura del dispositivo l'aula era gremita da avvocati, imputati e congiunti di questi ultimi. Gli avvocati si sono lamentati per essere stati costretti ad attendere per quasi un'ora fuori dall'aula bunker, rimasta inspiegabilmente chiusa all'orario fissato per l'arrivo della Corte che si trovava in camera di consiglio in un albergo cittadino.

Ritornando alla sentenza c'è da dire che la condanna più pesante è stata comminata al boss Girolamo Molè che ha avuto 11 ergastoli e 26 anni di reclusione (Mi primo grado gli ergastoli. erano stati 17). Condanna a 5 ergastoli e 16 anni di reclusione per Antonio Albanese (nato il 26.5.1965), a 3 ergastoli 10 anni di reclusione per Giuseppe Reitano, a 2 ergastoli e 18 anni per Domenico Molè e Santo Asciutto, a 2 ergastoli e 5 anni per Santo Albanese. La condanna all'ergastolo è stata inflitta anche a Rocco Molé, Antonio Molé, Antonio Albanese (nato il 3.6.1965), Pasquale De Maio, Arcangelo Piromalli, Domenico Corigliano, Domenico Mazzitelli, Salvatore Galati, Giuseppe Arena, Serafino La Rosa, Michele Cannatà, Antonio Cutellè, Michelangelo Gullone e Rocco Cananzi. I giudici d'appello rispetto alla decisione di primo grado, hanno sfolto la schiera degli associati, molti dei quali ritenuti semplici prestanome dei Molè nelle attività economiche. Sono stati assolti tutti i componenti della famiglia Piromalli dall'accusa di aver finanziato, insieme ai Molè, l'acquisto di un ingente quantitativo di cocaina proveniente dalla Colombia. L'accusa, invece, ha retto per Girolamo Molé.

Per quanto riguarda gli omicidi va sottolineato che la Corte d'assise d'appello ha assolto gli imputati nei confronti dei quali le accuse formulate dai collaboratori di giustizia non sono state, evidente_ mente, considerate costanti, precise e concordanti. Tra gli assolti da qualsiasi imputazione e, quindi restituito, alla piena libertà, figura Antonino Stillitano, difeso dagli avvocati Giovanna e Domenico Alvaro. Stillitano, che da incensurato è stato latitante per sette anni, in primo grado era stato condannato all'ergastolo e 7 anni di reclusione.

Assoluzione confermata per l'editore di Telespazio Tony Boemi e per Rodolfo Biafore, dirigente di Elettronica Industriale, società del Gruppo Mediaset, che sin- dall'inizio della vicenda avevano dichiarato la loro estraneità ai fatti contestati e hanno sempre ribadito, nonostante l'exasperante lentezza, piena fiducia nell'azione della giustizia.

Nel processo "Tirreno" risultavano contestati oltre 50 capi di imputazione, Oltre, al concorso in associazione per delinquere di stampo mafioso, agli imputati, a vario titolo, venivano contestati una trentina tra omicidi e tentativi di omicidio, un gran numero di rapine, danneggiamenti ed estorsioni, oltre al traffico di sostanze stupefacenti. L'inchiesta

sfociata nell'operazione "Tirreno" aveva consentito di fare luce sulle attività del socio della 'ndrangheta al cui vertice veniva collocata la famiglia Piromalli-Molè.

Il processo di secondo grado era iniziato il 19 agosto dello scorso anno. E' stata disposta la riapertura dell'istruttoria dibattimentale. Sono state celebrate un centinaio di udienze. I rappresentanti della pubblica accusa, i sostituti procuratori generale Ada Merrino e Michele Galluccio, avevano concluso la loro requisitoria nella prima decade di maggio chiedendo sostanzialmente la conferma, della -sentenza - di primo grado. La Corte d'assise di Palmi, con decisione emessa il 25 novembre 1997, avevano comminato una sessantina di ergastoli e pene detentive per oltre mille anni di carcere.

Le valutazioni dei giudici di primo grado erano state ritenute corrette dai pg Merrino e Galluccio che avevano preliminarmente ricostruito lo scenario in cui si erano registrati gli episodi contestati, e poi sono passati all'esame dei singoli fatti di sangue, ricostruendo la dinamica e indicando mandanti ed esecutori materiali. Un lavoro complesso, supportato dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia. Un ruolo determinante è stato riconosciuto a Giuseppe Morano, la cui deposizione ha rappresentato sicuramente la fase più significativa del supplemento di istruttoria dibattimentale.

Nel corso delle numerose udienze programmate negli ultimi mesi si sono succeduti gli interventi dei difensori dei settanta imputati. Sabato 1 agosto i giudici togati e popolari della Corte d'assise d'appello si erano ritirati in camera di consiglio. Ieri mattina la lettura del dispositivo. La Corte si è riservata in, 90 giorni il termine per il deposito della motivazione.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS